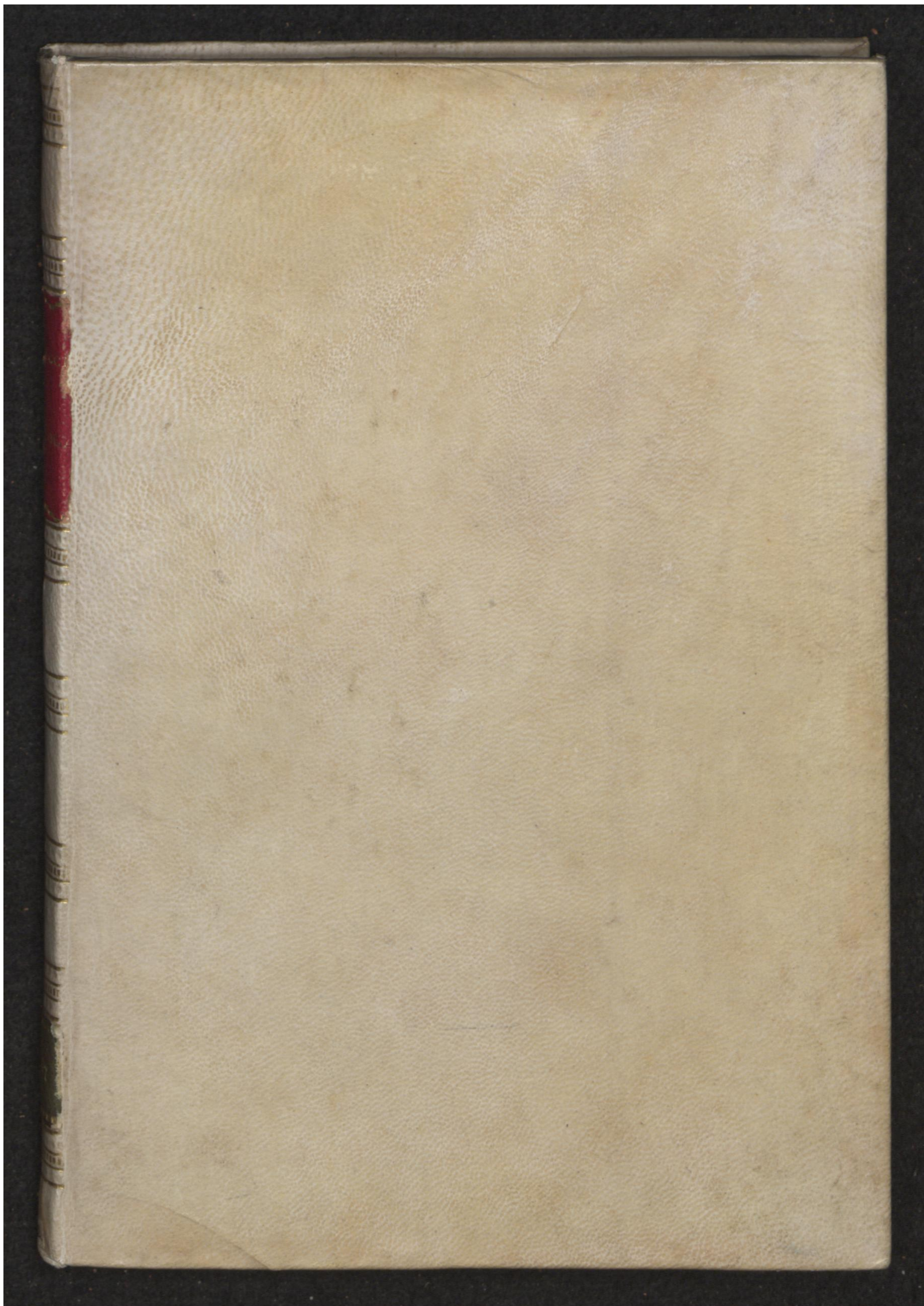
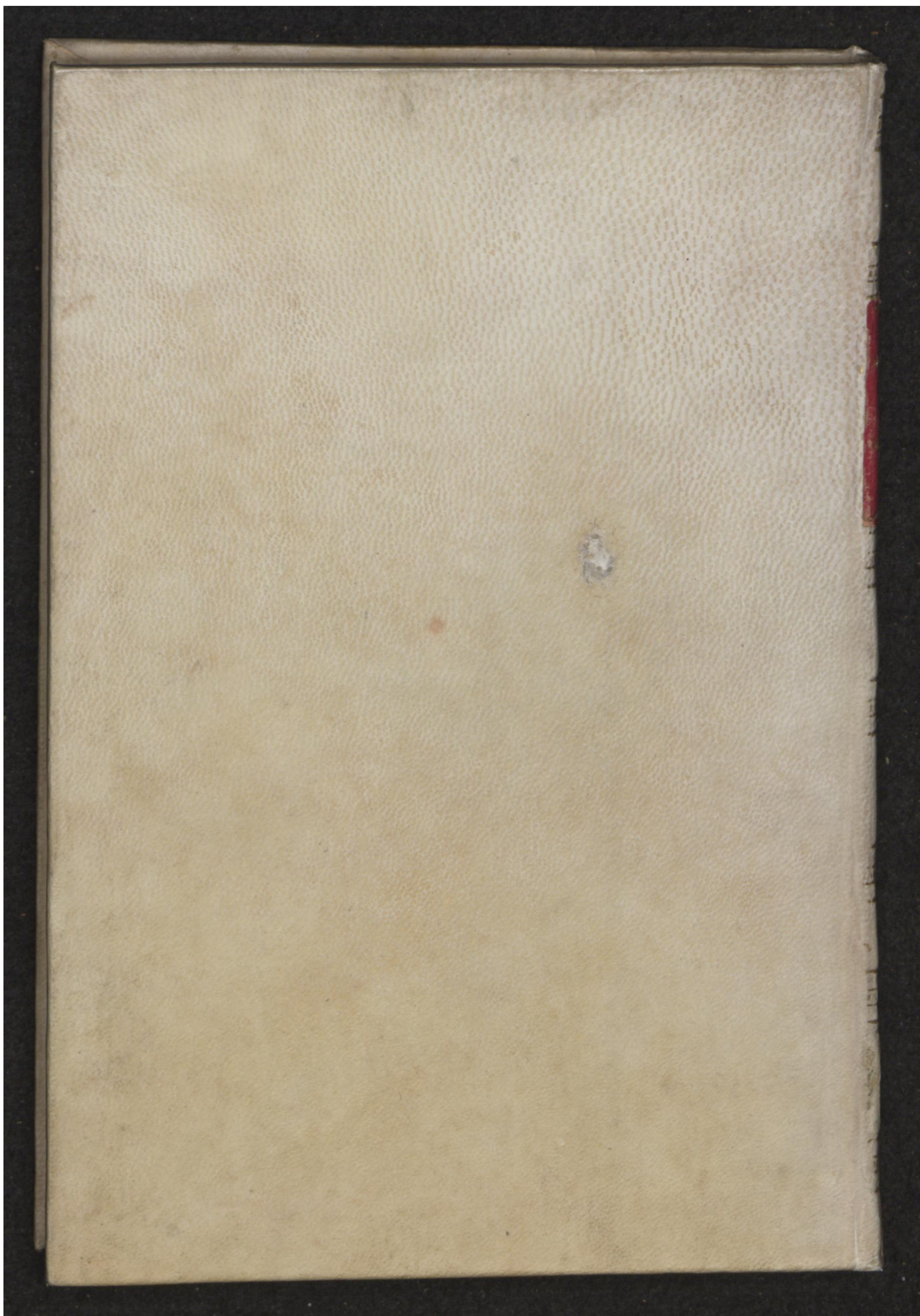
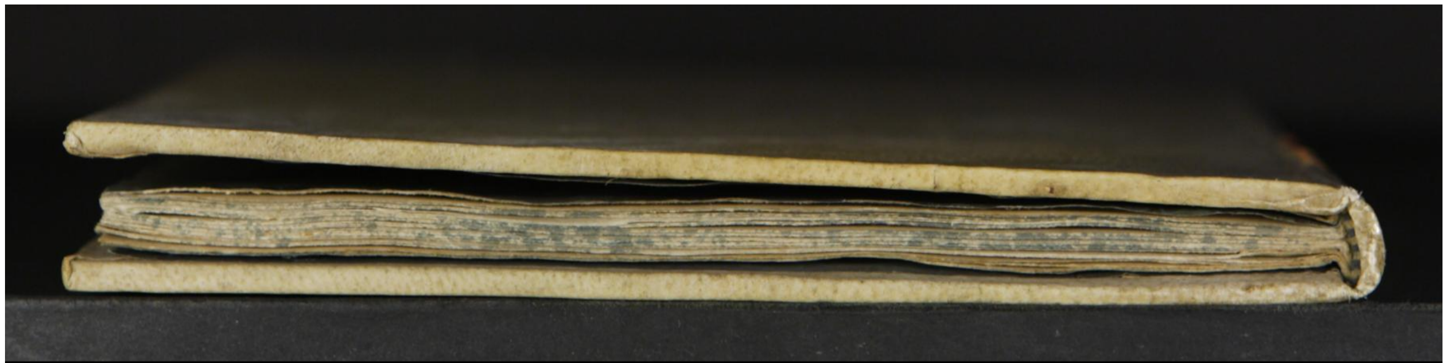


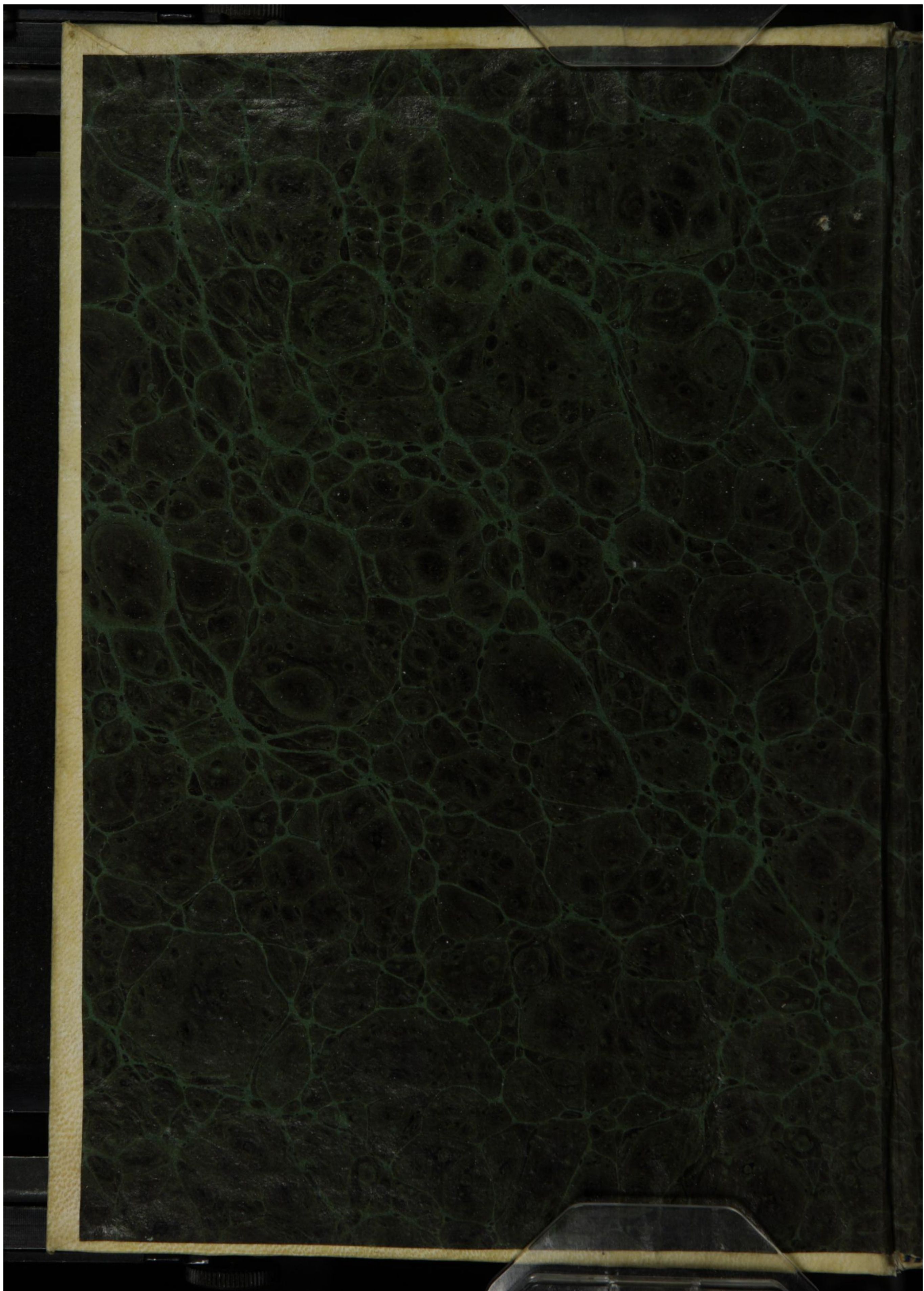

BOCCACC
EPISTOL
1487
82.

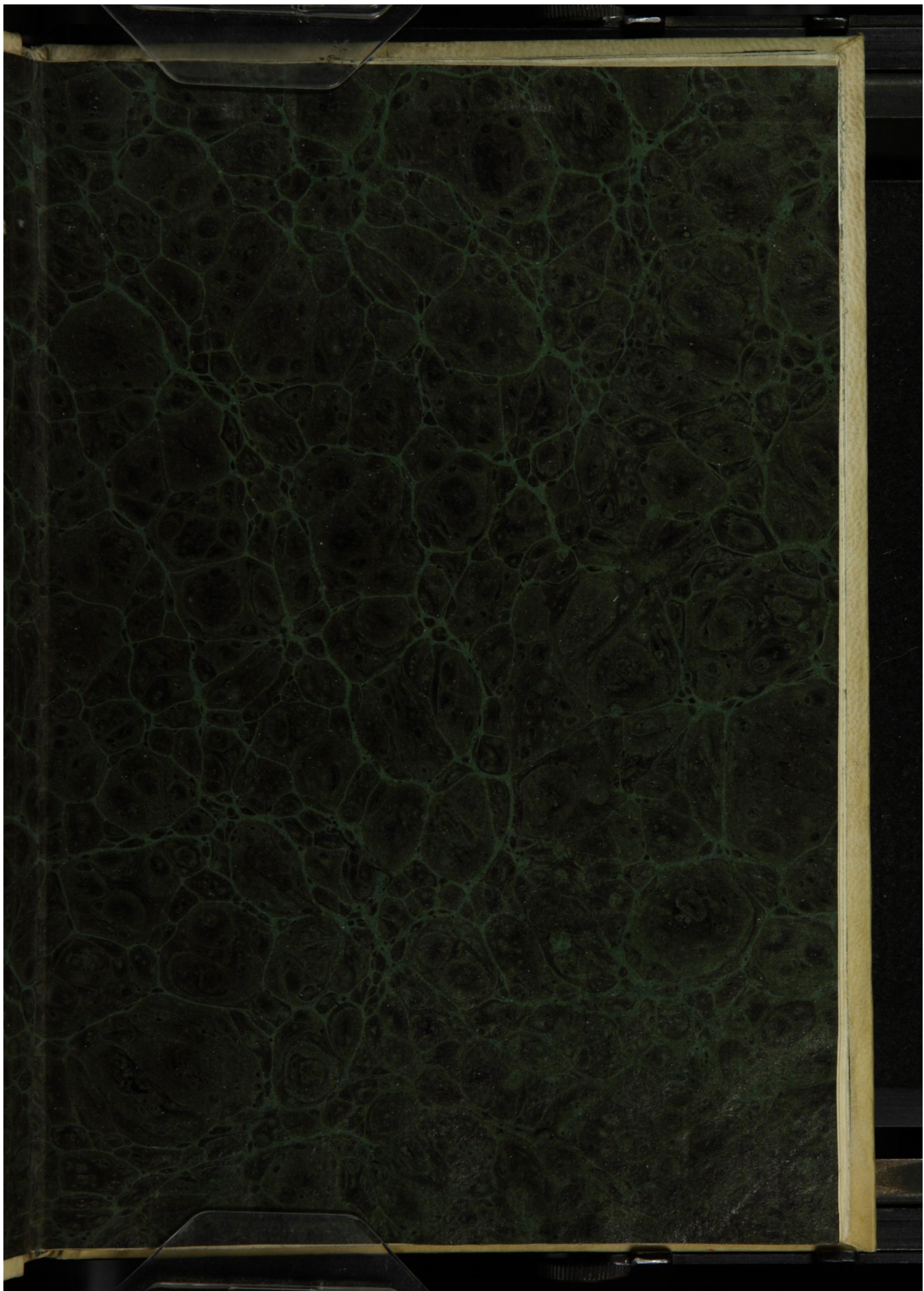












¶ Epistola o uero lectera di messer Giouanni boccacci mandata a messer Pino de rossi cõfortatoria.

iIO extimo messer Pino che sia non solamente utile: ma necessario laspectare tẽpo debito ad ogni cosa. Chi e si fuor di se che non conosca inuano darsi conforti alla misera madre mentre chella dauanti da se ilcorpo uede del morto figluolo: & quel medico essere poco sauio che anzi chel malore sia maturo saffatica diporui lamedicina che purghi: & uiameno quello che delle biade cerca diprendere fructo allora che lamateria aproducere fiori e disposta. Lequali cose mentre che meco medesimo o raguardate insino ad questo di sicome da cosa ancora non fructuosa discriuerui misono abstenuto: auisando nella nouita del uostro infortuno: non che amiei conforti: ma aquelli diqualunque altro uoi hauete chiusi gliorecchi dellintellecto.
Hora costringnendoui laforza della necessita chinati gliomeri: disposto credo uisiate absostenere & ricere ogni consiglio & ogni cõforto che sostegno uipossa dare alla fatica: pche sicome in materia disposta aprendere laiuto del medicante: parmi che piu dastare nõ



sia senza scriuerui. Ilche non lassero di fare q̃
tunque la bassezza del mio stato & la depressa
mia conditione tolgano molto di fede & dauc
toritade alle mie parole. Percio se alcuno fru
cto fara elmio scriuere sommo piacere misa-
ra: doue non lo facesse tanto sono uso di per-
dere delle mie fatiche: che lhauere perduta q̃
sta misara leggiere. Soglionsi adunque sico-
me apiu saui pare nelle nouita delli accidenti
etiandio lementi delli huomini piu forti com
muouere quantunque uoi & forte & sauio sia
te in si grande impeto della fortuna chome
quello che quasi in un momento uigiunse a-
dosso: odo che fieramente e doluto & turba-
to uisiate. Inuerita io non mene marauiglio:
pensando primieramente che conuenuto ui-
sia lassare la propria patria; nella quale nato
& alleuato & crescito uisiete: laquale amaua
te & amate sopra ognaltra chosa. Perla qua-
le iuostri maggiori & uoi accio che salua fus-
se non solamente lhauere: ma anchora leper
sone ci hauete poste. Ma chosi ui uoglio
dire quantunque questo strale che ilprimo e-
xilio saecta sia & spetialmente improuiso di
grauissima pena & noia absostenere o aricee-
uere che dir uogliamo: Non dimeno sicon-
uiene allhuomo discreto dopo elpieghamen

to dato da quello risurgere & rileuarsi : accio
che standosi interra non diuengha lieta la ni
mica fortuna dintera uictoria . Et accio che
questo riuelamento siposssa fare & possa ilre-
leuato consistere e dinecessita dhauere glioc
chi della mente riuolti alle uere ragioni & a-
gli exempli:& non alle false oppinioni della
multitudine indischreta & alluogho donde
& nel quale ilmisero e caduto . Vogliono ra
gioneuolmente gliantichi philosophi ilmon-
do generalmente adqualunque cinasce esse-
re una cipta:perche inqualunque parte di q̃l-
lo sitrouaua ildiscreto : nella sua cipta sitruo
ua. Ne altra diuariatione dal partirsi o esse-
re chacciato duna terra & andare astare in u
naltra se non quella che e in quelle međsime
cipta che noi da sciocchа oppinione tratti
nostre diciamo duna chasa partire & anda-
re astare in unaltra. Et chome ipopoli han-
no nelle loro particulare cipta ad bene essere
di quelle singulari leggi date:chosi la natura
atucto ilmondo lha date uniuersali . Inqua-
lunque parte noi anderemo trouerremo lan-
no distĩcto ĩ quattro ꝑti ilsole lamactina leuar
si & occultarsi lasera lestelle eq̃lmẽte lucere ĩ
ogni luogo & ĩ q̃lla maniera glhuõi & glialtri

animali generarsi & nascere in leuante come
nel ponente sigenerano & nascono: ne e alcu
na parte oue ilfuocho sia freddo & lacqua di
secca complexione: o laire graue & laterra
leggieri: & quelle medesime forze hanno in-
india larti & glingegni che in ispagna: & inql
lo medesimo pregio sono ichostumi in austro
che in aquilone. Adunque poi che ĩ ogni par
te doue che noi cisiamo con equali leggi sia-
mo dalla natura tratti: & in ogni parte il cielo
ilsole & lestelle possiamo uedere: & il benifici
o della uarieta de tempi & degli helementi u
sare & adoperare larte: e glingegni come nel
le chase doue nascemo possiamo che uarieta
porremo noi tra quelle et quelle doue cipro-
nuntiamo. certo niuna. Adunque non giusta
mente exilio ma promutatione chiamare do
biamo quella che o constretti o uolontarii du
na terra in unaltra facciamo: ne fuori della ci
pta nella quale nasciamo riputarci dobbiamo
in alcuno modo: se non quando per morte q̃
sta lassata alla etherna nandiamo. Se forse si
dicesse altre usanze essere neluoghi doue luo
mo sipermuta che nelli lassati: questi non side
ono tra legrauezze numerare: conciosiacosa
che lenouita sempre siano piaciute amortali.
Et inconueniente chosa sarebbe a concedere

che piu di ualore hauessi nepiccioli fanciulli
lusanza che ilsenno negli attempati. Possono
ipiccioli fanciulli tolti duno luogo & traspor-
tati in uno altro: quello perla usanza fare suo
& mettere ilnaturale in oblie. Ilche lhuomo
molto maggiormente dee sapfare col sēno: ī
tāto q̄to ilsenno d̄e hauere piu diuigore & ha
che non ha lusanza quantunque ella sia secō
da natura chiamata: questo mostrorono gia
molti & tuctodi ildimostrano. Ifenici parti-
ti disiria nandarano nellaltra parte del mon
do: cioe nellisola di gade ad habitare. Imarsi
liesi lassata lalor nobile cipta in grecia neuen
nono tra lalpestre montagne di gallia & tra i
fieri popoli adimorare. Lafamiglia portia las
sato tosculano neuenne addiuenire Romana
chi potrebbon dire quanti gia adilecto lassa-
ron leproprie sedie & alloghoronsi nellaltrui
& se questo puo fare ilsenno perse medesimo
quanto maggiormente il d̄e fare chi dalla op
portunita e aiutato & sospinto perche extimo
poche chosi piace alla fortuna: che uoi aduoi
medesimo facciate credere nō cōstrecto: ma
uolontario lesserui dun luogho permutato in
unaltro: & questaltro sia iluostro e quello che
lassato hauete fussi laltrui: questo uageuolera
lanoia doue laltro lagrauerrebbe. Direbbesi

forse per altrui non essere in queste cose quel la qualita chio dimostro & maximamente ĩ questo che uoi nella uostra cipta erauate potẽ te & ĩ grandissimo pregio appo iciptadini chẽ non sarete cosi nellaltrui ilche i non concede ro dileggiero: peroche chi e dapocho siperde lostato nõ ha di che dolersi quello perdendo che non haueua meritato. Et cholui che e da molto deßere certo che in ogni parte ha grã dissimo pregio lauirtu Coriolano fu piu caro sbandito aiuolsci che aromani ciptadino Al- cibiade dagli atheniesi cacciato diuenne prĩ cipe de nauili exerciti dilacedemonia & Ani bale fu troppo piu charo ad Antioco Re che asuoi charthaginesi stato non era. Et assai no stri ciptadini son gia di troppa piu splendida fama stati appo lenationi extranee che appo noi. Et se io quanto credo ben compresi del uostro ingegno non dubito punto che in qua lunque parte sarete non siate inquel pregio che in Firenze erauate o maggiore. Et se pu- re uogliamo iluostro non permutatione: ma e xilio chiamare uidouete ricordare non essere primo ne solo: & lhauere nelle miserie com- pagni suole essere grande alleggirimento di quelle: & iluedere o ilricordarsi delle maggio ri aduersita in altrui suole o dimentichanza o

allegirimento rechare alle sue : & pero acio che non crediate nello exilio dalla fortuna es sere ingiuriato & habbiate in cui ficchare gli occhi quando lanoia dello exilio uipugne: ex timo non senza fructo ricordaruene alquanti molto maggiori nel loro reame che uoi nella uostra cipta: a iquali le loro miserie guardate: non cambieresti leuostre. Cadmo Re di tebe di quella medesima cipta che egli haueua edi ficata chacciato uecchio mori esbandito ap po Ilirii. Sarca re de mollossi cacciato da Phi lippo Re di macedonia in exilio fini la miseri a sua uecchiezza. Dionisio tyranno di seragu sa chacciato in corintho diuenne maestro dī segnare leggere afanciulli. Siface grādissimo Re dinumidia della sua piu somma altezza ui deilsuo grande exercito sconfitto: tagliato: & schacciato: & danimici ilsuo regno occupato & lecipta prese: & Soffonisba sua moglie dal lui sopra aognaltra cosa amata nelle braccia uide di Massinissa suo capitale nimico: & ol tre accio se prigione de Romani & charicho di chatene non solamente honorare della su a miseria iltriompho diScipione: ma rallegra re generalmēte tucti iromani: & ultimamēte ī piccola prigione rīchiuso sotto lōpio ōl cruōl prigioniero menare ilrimanēte della sua uita

Persa Re di macedonia primieramente scon
ficto & poi priuato del regno:& dalla fuga in
sieme cosuoi figluoli ritratto & dato nelle ma
ni di Paulo emilio: similmente lecatene trium
phali colla strettezza della prigione con lari-
gidezza del prigioniere infino alla morte on
tosa prouo. Vitellio cesare senti la rebellione
de sua exerciti:& inse uidde riuolto il Roma-
no populo: ne gliualse lessersi inebbriato per
fingersi sēza sentimento lengiurie della com
mossa multitudine che egli non conoscesse se
prendere & spogliare & ficcharsi sotto il mē
to uno uncino:& nudo uituperosamente per
lo loto conuolgersi & tirarsi allescale gemoni
ale doue morendo astento fu lungamente ob
brobrioso spectaculo di coloro chĩ de suoi ma
li prendeuano piacere. Io potrei oltra questi
mettere innanzi lecatene doro di Dario: la pri
gione di Olimpiade: lafugha di Nerone: lostē
to di Marco actilio: et molti altri laquantita ō
quali sarebbe tanta & tale che ascriuerla niu
na forte mano basterebbe: ma senza dirne pi
ù solamente righuardando acontati non du-
bito punto chĩ alle loro maiesta: alle loro coro
ne et regni le loro miserie agiugnendo uoi cā
biassi aquelle che perlo uostro exilio riceuuto
hauete. Perche acorgendoui iui che lafortu-

na non uhabbia facto il peggio chella puote:
& che de maggiori huomini che uoi non fu-
sti mai stanno troppo peggio che uoi nonesta
te: parmi che uoi habbiate da ringratiare id-
dio et con patientia quello sostenere che glie
piaciuto di darui: sanza che se niuno luogho
a spirito punto schifo fu noioso auedere o ad
habitarui la nostra cipta mi pare uno di quelli
se acoloro riguarderemo aeloro costumi nel-
le mani dequali perla sciocchezza o maluagi
ta di coloro che hauuto lhanno affare leredi
ne del gouerno della nostra republica date so
no. Io non biasimero lessere accio uenuti chi
da capalli et quale da cilliecciauole et quale da
sugome o da uiminaccio et tolci dalla chazuo
la o dallo aratro et sublimati al nostro magi-
strato maggiore: percio che serano dal semi-
nar menato alconsolato di Roma optimamē
te colle mani use arompere ledure zolle della
terra. Lucio quinto cincimato sostenne lauir
ga eburnea et exercito il magnifico officio de
ladittatura: et Gaio mario col padre cresciu-
to drieto agli exerciti faccendo ipiuoli aiqua-
li sileghono letende: subgioghata affricha ca
tenato nemeno a Roma Giughurta: et accio
che io di questi piu non racchonti percio che
nō mene marauiglio pensando che nō simile

alle fortune prouano da dio glianimi nemor-
tali:etiandio aquali noi uogliamo piu origina
li ciptadini diuegnendo a quelli o hauere din
satiabile auaritia glianimi occupati o di super
bia intollerati enfiati o dira non conueneuole
accesi non pure nello honore publico ma il ꝑ
prio procurando hanno in miseria tirata:&ti
rano ĩseruitute lacipta laquale hora diciamo
nostra: & della quale se modo non simuta an
cor cidorra essere chiamati. Et oltre adicio ui
ueggiamo acciochio tacia ꝑ meno uergogna
di noi Ighioctoni Itauernieri Iputtanieri &
glialtri disimile lor dura disonesti huomini as
sai:equali con continentia grauissima : qua-
le con non dire mai parola:& chi con landar
grattando ipiedi alle dipinture : & molti con
lanfanare &mostrarsi padri & protectori del
comune bene: iquali tucti ricercando non si-
trouerra sappiano numerare quante dita hab
bino nelle mani: come che del rubare quãdo
facto lor uengna : & del barattare sieno ma
estri sourani essendo buoni huomini ripu-
tati dalli ignoranti. Altemone disi gran legno
faticato in tanta tempesta son posti: Leparole
lopere emodi & lespiaceuolezze di questi co-
tali quante & quale elle sieno & chome sto-

macheuoli: & udite & prouate lhauete : & pe
ro lasſero di narralle : dolendoui ſe dhauere
tante uiolenzie: tante ingiurie: tanta diſone-
ſta: tanto faſtidio ueduto uidolete deſſerne ſta
to chacciato. Certo ſe uoi hauete quello ani-
mo che gia e buon pezzo hauete uoluto chio
creda: uoi uidouerreſti uergognare & dolere
di non eſſerui di quella gia gran pezzo ſpon-
tamente fuggito. O felice lacechita di De-
mocrito: ilquale non uolendo gliſtudii atheni
eſi laſſare: piu toſto eleſſe in quegli uiuere ſan
zocchi che uedere inſieme eſacri amaeſtra-
menti della philoſophia con gliſtomacheuo-
li coſtumi de ſuoi ciptadini. Iquali per non ue
dere & ilprimo affricano & il naſſica Scipio
ne luno a linterno laltro aperghamo in aſia
preſo uolontario exilio ſe medeſimi rilegho-
rono: & ſelmio picciolo et depreſſo nome me
ritaſſe deſſere tra li excellenti huomini decti
di ſopra et tra molti altri che fecieno il ſimi-
gliante nomato io direi per quello medeſimo
hauere Firenze laſſato et dimorare a certal-
do aggiugnendoui che doue lamia pouerta il
patiſſi tanto lontano menandrei: che chome
la loro iniquita non ueggio choſi udirla non
poteſſi giamai. Diranno alchuni che pche del

la terra sileui il sole non in ogni parte ichari amici iparenti iuicini cõ equali rallegrarsi nelle prosperita et nelle aduersita chondolersi glhuomini sogliono trouarsi. Dico che degli amici e difficil chosa deglialtri e fanciullesca cosa curarsi. Ma percioche molte sono piu rade lamista che molti non credono: non e dhauere discaro hauere almeno in tucta lauita ꝺl lhuomo uno accidente perlo quale iueri da fitititii sicognoscino. Se quel furore che in oreste uenne non fusse uenuto: ne egli ne altri ꝑ solo suo amico Pilade hauria cognosciuto: & se la guerra dellafiti non fusse suta aperito o sempre haurebbe extimato dhauere molti amici doue in quella solo Theseo sitrouo sanza piu. Et Eurialo caduto nelle insidie dechaualieri di Turno innanzi alla sua morte sacchorse quello esserli. Niso che nelle prosperita dimostraua. Adunque chome ilparagone loro: chosi laduersita dimostra chi e amico. Haui adunque lafortuna in parte posto che discerner potete quello che anchora non potesti giamai uedere chi e amico di uoi: et chi era del uostro stato: iluidece essere molto piu charo che discharo lessere dalloro separato considerando che se alchuno trouate alpre-

ſente che uoſtro amico ſia:ſapete nel cui pec
to ſono iuoſtri conſigli & lauoſtra anima fida
re poſſiate. Et doue non netrouaſſi potete di-
ſcernere in quanto pericolo per lopaſſato ue
nuto ſiate in coloro uoi medeſimo rimetten-
do che quello che non erano dimoſtrauano.
Et ſe forſe diceſſi io netruouo alchuno. Et da
quello miduole leſſere diuiſo dico queſta non
eſſere giuſta cagione di dolerſi. Imperoche il
fructo de ilbene della uerace amiſtade non di
mora nella chorporale congniunctione:anzi
nel anima nella quale larbitrio fu diprendere
o di laſſare lamiſta. Et quantunque ilcorpo ſi
a dallamico lontano o ſoſtenuto o imprigio-
nato acoſtui glie ſempre lecito diſtare & dan
dare doue glipiace. Queſta dinanzi ad ſe di q̃
lunque parte delmondo puo conuenire chi la
grada:chi adunque ſinterporra:o che uoi col
anima nõ poſſiate auoſtri amici andare& ſtar
con loro et ragionare et rallegrarſi et dolerſi
O farli dinanzi menare alla uoſtra mente : et
quiui dire:udire:dimandare:et riſpondere:cõ
ſigliare et prendere conſiglio: lequali coſe ſã
za dubbio fieno a uoi tanto piu gratioſe ĩ que
ſta forma che ſe preſenti col corpo fuſſino q̃
to eſſi udiranno quanto a uoi piacera di parla
re ſanza interrompere leparole giamai. Eſſi

quelle ragioni chi uoi approuerrete approuer rano:& quello risponderanno che uoi uorre-te niuno cruccio niuna otiosa parola potra esfere tra uoi & loro:tucti presti tucti pronti ad ogni uostro piacere uerranno : ne piu staranno che ad uoi aggradi. O dolce & dilecteuole compagnia : & molto piu che lacorporea da uolere & maximamente pensando che chome uoi con loro chosi essi con uoi continuamente dimoreranno : et dolendosi de uostri chasi con ragioni piu utili che forse lemia nō sono uiconforteranno : et oltre adicio quello absenti adoperranno : che perauentura uoi presente non potresti adoperare : senza che pure alquanto piu auidentemente questa presentia adomandata lanatura con honesta arte ciha dato modo daiutarci:cioe con lettere lequali inpocho inchiostro dimostrano laprofondita de nostri animi laqualita delle chose emergenti et opportune nefanno chiari:perche se coiuostri piedi ladoue sono iuostri amici andare non potete:fate che ledita uiportino et in luogo della lingua menate lapenna : et essi ad uoi ilsimigliante faranno et tanto piu grate a uostri occhi saranno le loro lettere che non sarebbono leparole aglorecchi:quāto leparole una sola uolta udiresti: et le lettere

molte potresti dileggiere: et chosi non diuiso dagliamici: ma sempre sarete acompagnato. Sara non dubito punto chi dira forse e possi bile asofferire legrauezze sopradecte: ma lha uere ibeni paterni et gliacquistati perduti de quali et mantenere ilchauallerescho honore: et alleuare lasurgente famiglia siconuenia et iluedersi gia uicino alla uecchiezza corpulen to et graue intorniato di multitudine difigluo li et di moglie sieno chose da non potere con patientia sopportare. Oquanto stolta chosa e loppinione di molti mortali: laquale posterga ta laragione solo adesiderio del concupiscibi le appetito ua drieto. Vtili chose sono lebene adoperate ricchezze: ma molto piu la honesta pouerta e sopportabile: peroche adessa ogni picchola chosa e molto alla maldisposta ric- chezza niuna quantunque grande chosa sia e assai lapouerta e libera et spedita et etian- dio sanza paura nelle solitudini le lecito dha bitare laricchezza piena di ben mille solleci- tudini et da altrettante catene occupata nelle fortissime rocche teme lensidie: et doue quel- la cō poche cose satisfa alla natura q̄sta cō la moltitudine lacorrōpe. La pouerta e exercitatri ce d̄lle uirtu sensitiue: et d̄statrice d̄ n̄ri ĩgegni

ladoue laricheza et quelle et questi adormen
ta et in tenebre riduce lachiareza dello intelle
cto. Chi dubita che lanatura optima prouedi
trice di tucte lecose non hauessi con assai pic
cola sua fatica proueduto a fare con glhuomi
ni nascere lericchezze se alloro leconoscessi-
no utili comella tucti nudi ciproduce nel mõ-
do conoscendo lapouerta basteuole lambitio
ne deglianimi non temperati trouon leriche
ze et reconle alluce hauendole sicome super
flue nelle profondossime interiora della terra
lanatura nascose. O inextimale male. Questa
sono quelle perle quali imiseri mortali piu chi
loro non bisogna saffaticono per queste sazu
ffano per queste combattono per queste la lo
ro fama in etherno uituperano: per queste de
nostri priori nuouamente sono comĩciati af-
fare uescoui: nedubito che se ben nel passato
sifusse guardato non hauessi molti piu mitria
ati la nostra corte. Queste oltra tucto queste
sono quelle che perche o perdute o imparte
diminuite sono: lãtollerabil nostra sciaghura
teme quasi sanzesse ne seruare lhonore mon
dano ne alleuar lefamiglie sipossano. Ingan-
nato e chi chosi crede. Amplio lapouerta la-

maesta di Scipione inlinterno doue illimitare della sua casa pouera come duno sacro tem-plo da ladroni uisitandolo fu reuerito & ado rato. Et simile lapiccola quantita de serui me nati da Catone ĩ ispagnia conosciuto ilsuo ua lore ilfece maggiore che limperio. Io agiugne ro a queste cose colle quali io trafiggiero con agro morso labomineuole auaritia defiorenti ni. Laquale in molti secoli tra si grande mol-titudine dipopoli ha tãto adoperato che ma-gnificamente dhonesta pouerta piu che dun solo ciptadino non siposs a parlare. Lauolun-taria pouerta dal Dobrandino docto buono glimpetro & honore publico et imperiale se-pultura alla morte. Adunque non igran pala zi: non lample possessioni: non lepurpure: nõ loro: non iuai fan lhuomo honorare. ma lani mo diuirtu splendido fa etiamdio aipoueri glĩ peradori riuerenti. Et chi sara colui si trascu-rato chĩ dessere pouero si uergogni raguardã do ilromano imperio hauere lapouerta hauu ta per fondamento. Rechandosi amemoria Quintio cincinnato hauere lauorata la terra Marcho churtio dagli imbasciadori di Pirro essere stato trouato sopra una rustica panchĩt ta assedere alfuoco: et mangiare in iscodelle dilegño et decte parole conuenienti alla grã-

deza dellanimo suo hauere indrieto rimanda
ti itesori di Pirro. Et Fabritio lucinio idoni de
Sanniti. Et con questo guardando quanti &
quali ciptadini questi fussino inroma tenuti et
in quanto & quali cose essi exaltassino ildecto
imperio. Ilquale tanto tempo continuamente
se dilatato quãto si come charissimo patrimo
nio fu daciptadini hauuta & obseruata lapo-
uerta. Et cosi come lericcheze colle loro mor
bideze per lepriuate case comincioron aden
trare: adiminuire incomincio. Et come lauari
tia uenne crescendo cosi quello dimale ĩpeg
gio uengnendo nella ruina uenne che al pre-
sente ueggiamo che e in nome alcuna cosa et
in existentia niuna. Che dunque alsostenta-
mento dello honore adoperano lericchezze
che lapouerta non faccia molto piu in anzi.
Quelle niente queste molto. Lericcheze dipĩ
ghono lhuomo & cogli loro colori cuoprono
& nascondono nonsolamente idifecti del cor
po: ma anchora quegli dellanima che e mol-
to peggio. Lapouerta nuda & discoperta cha
ccia laipochrisia se medesima manifesta &
fa che daglintendenti sia lauirtu honorata &
non gliornamenti. Et pero se quello siete che
gia e buon tempo riputato uho molto magio
re honore uisia per laduenire una grossa cho

tardita & pouera che ichari uai & drappo nõ hanno facto perlopassato. Conceduto questo sidira lo honore non nutrichare lafamiglia: non maritare lefigluole: non sostentare delle chose oportune lamoglie: rigida risposta agli odierni. ma uera & utile chade achotale o positione. Ne primi secoli quando ancora la innocentia habitaua nelmondo: leghiande chacciauano lafame: & ifiumi lasete deglhuomini dequali noi discesi siamo. Lequali chose chome che hoggi del tucto si schifano non cessano chelle non possano chiarissima dimostratione fare che dipiccholissime & poche cose sia lanatura contenta. Gliromani exerciti gli quali socto larme & per sole & per pioua didi o dinocte combactendo o chaminando o iloro champi affossando niuno altro guernimẽto per satisfacimento della natura portauano che un pocho difarina per uno con alquanto lardo non dubitando dinon trouare della acqua in ogni luogo. Quanto adunque piu leggiermente sideono poter pascere choloro chẽ nella cipta disarmati & inquiete dimorano. Tolgha iddio che uoi insi facta extremita uenuto siate che quello che coloro faceuano cõ lauostra famiglia si conuẽgna difare. Ma se gia quello chio dicha sifece et e possibile difa

re molto maggiormente & secondo la faculta
rimasa non secondando le mense di Sardana
pallo ma adexemplo di Zenochrate la uostra
famigla ordĩare. Et colui il q̃le le fiere nelle sel
ue: & gluccegli nellaria nutrica prestandoui
della sua gratia etiãdio nelle solitudini degip
to non che tra gliamici & parenti ui parera mo
do innanzi dinutrichargli. Egli non uene ma
i meno ad alchuno che in lui sperasse. Et chi
non crede alla speranza di lui piu che del pa=
dre o dinessuno altro percierto ne lui ne se ne
glhuomini del mondo chonosce. Et uoi doue
te essere contento dhauere piutosto strecta et
scharsa fortuna in alleuare iuostri figluoli ch̃
molto largha. Impoche chome le delitie amol
lischono cho corpi glianimi de giouani: cosi
igrossi cibi iduri lecti & iuestimenti rustichani
glianimi naturalmente gentili fanno aogni fa
ticha patienti raffrenano larroganza & dipia
cere & di sapere con tucti uiuere accende lo=
ro ildisio. Et se bene si guardera tra la multitu
dine de nostri passati troppi piu sitrouerrãno
coloro che dagliaspri et rozzi uestimẽti sono
in gloriosa fama uenuti che quegli che nelle
morbidezze sono stati alleuati. Infra quali p̃
certo se grã forza dinaturale dispositione nõ
glha sospinti mai altro che chaptiui: pigri: su

perbi & stizosi non si trouerranno essere sta-
ti. Et chi cio non crede raguardi a gli re assi-
rii alli re egiptiaci tralle dilicateze & gliodori
a rabici effeminati. Et loro a pecto si pongha
Dauid elquale nella pastura degliarmenti la-
sua pueritia exercito et Mitridate ilquale nel
la sua giouanezza non altroue che ne boschi
et tralle fiere habito. Quegli uitiosamente ui-
uendo & in se stessi riuolgendo leguerre cho-
me alleuati erano cosi effeminatamente mo-
rirono aquesti altri luno uincendo leguerre ui
dime leuo in marauigliosa grandeza & ampli
o ilsuo regno. L altro diuentidua nationi diuẽ
to signore oltre a quaranta anni con grauissi
ma guerra iromani fatigo: Di questi exempli
e pieno ilmondo & pero piu porne sarebbe su
perchio. Viuete adunque & concedendo idio
con men grassa fortuna in maggior fortezza
trarrete lauostra famiglia. Hora non so io se
uoi siete nel numero dicholoro che dolghon
piu nella uecchieza alcuna trauersa auenirli
che se nella giouineza aduenisse: ma perche
gia intrallimitare diq̃lla uiueggio intrato pos
sibile e che quella si chome male agiugnente
allo exilio o lexilio a quella reputiate piu gra-
ue. Il che se cosi fusse pouero consiglio sareb-

be. Chi non sa che lalunghezza & lachortez
za del tempo allungha & racchorcia lanoia:
Niuna tribulatione puo nella uecchiezza es-
sere lungha: conciosiachosa che lauecchiez-
za medesima lungha non sia. Ella ha per ex-
tremo & ultimo termine: & a quello e uicino
lamorte laquale ogni mortale grauezza deci
de & porta uia oltre adicio chome elsanghue
arraffreddare sicomincia: chosi le choncupi-
scentie tucte amitighare sicominciano: & te-
perato lardore del laltre chose senza dubbio
dispiacciono meno leminore lequali suole exi
lio adaltrui rechare. Et uniuersale regola e a-
gli consueti non far passione gliaccidenti. Et
niuno uecchio e saluo se Quinto metello non
exceptuassi: ilquale non habbia pianto molte
uolte: molte dolutosi: molte lamorte desidera
ta: Nelle quali chose essendo indurato & kal
lo hauendo facto con molta meno faticha le
chose trauerse uegnenti riceue & porta che i
giouani non farieno: a iquali ogni picchola
chosa sichome nuoua dispiace & e grauosa.
Addunque poche uenire doueua questa tur-
batione pietosamente ha con uoi lafortuna o
perato essendosi nella uostra uecchiezza in-
dugiata: & percio che lauecchiezza per con-

figli e reuerenda:nequali ella uale piu che al-
chunaltra etade: la chorpulenza adessa chon
giunta adiunge adessa forse quella grauita chē
forse letade anchor non harebbe rechata.
Voi non hauete achorrere sedendoui & ri-
posandoui uede lamente lechose lontane &
con achuta intelligentia di quelle sechondo
lordine della ragione dispone & lhauere mul
titudine di figluoli in ogni stato e lieta & gra-
tiosa chosa. Iquali Cornelia madre de grac-
chi per sua somma ricchezza mostro alla sua
hoste chapouana chi dubita che risurgendo
anchora in loro nella debita eta lospirito de-
loro passati:essi uiuendo uoi non uisieno an-
chora di grandissima consolatione chagione
& morendo di futura speranza: La natura an
chora nelle mani de figluoli puose ilcholtello
uendicatore del onte facte a ipadri. Et laglo-
ria degli auoli loro perche in luogho di recre
atione & non di peso in tanto affanno gli do-
uete hauere. Ma che diremo del hauere
moglie non solamente uostro rammarichio
ma quasi di ciascheduno. Affermero cho-
me che io prouata non lhabbia: che doue
buona & ualorosa donna non sia essere mol-
to piu graue nelle felicita che nelle miserie

miserie a tollerare. percio che sichome la mal
uagia pianta nel terreno grasso subitamēte ī
marauigliosa grandezza si leua doue piu hu-
mile nella piu magra dimora : Cosi lanima
mal disposta le superbe chorna che fuor chac
cia nelle prosperita drento ritira nella mise-
ria Ma se ad esser buona & pudicha & ualo-
rosa si ritruoua niuna consolatione credo chē
esser possa maggiore allo infelice: ma che lu-
no & laltro con alcuno exemplo apparischa
mi piace. Labondandanza ȯ beni temporali
trasse Helena figluola di Tindaro in tanta la
sciuia chē con Paris fuggendosi messe Mene
lao suo marito et ifrategli et iparenti et tucta
grecia et asia ī importabile faticha et quasi e
terna destructione. Questa medesima abbon
dantia in tanta superbia eleuo Cleopatra mo
glie di Sethor Re degipto che chacciando il
maggiore figluolo del regno & inimicheuol-
mente con armata mano per seguitollo et lal
tro che perla crudelta dilei sera fuggito riuo-
chatolo parandogli insidie il prouocho aduc
cidersi. Et Cleopatra che fu lultima reina de
gipto da questa medesima lusinghata in tan-
ta chupidita dipiu amplo regno lasciatasi me
nare dopo mille adulterii diuenuta moglie di

Marcho antonio & del romano imperio in-
uaghita: non requio infino a tanto che lui eb
be sospinto a muouere guerra ad Octauiano
della quale nonsolamente acquistorono quel
lo che desiderauano: ma perduto quello che
possedeuano auolontaria morte assediati pre
si diuennono. Io lascero stare larabbia di ye sa
bel: il furore di Tulia seruilia: la luxuria dimos
salma: & glincomportabili costumi dimille al
tre nel grande stato: Et cosi lamtemperata ar
roganza di Chassandra figluola di Priamo di
Olimpa madre del grande Alexandro dagri
pina moglie di Claudio imperadore: et dimol
te altre per uenire ad quella parte che piu ui-
puo consolatione rechare. Et chome gia dissi
niuna consolatione chredo che sia maggiore
che la buona moglie allo infelice. Ipsicratea
con chiarissima fede ne testimonia. Costei sō
mamente Mitridate re diponto amando & lu
i ueggendo ī cōtinue guerre: posta giu lafemi
nil morbideza et acauagli et allarme usata si
tonduta si icapelli & sprezata la sua belleza in
habito dhuomo sempre il seguito da niuno af
fanno uincta: & maximamente quando egli
da Pompeo superato fu constrecto difuggire
tra barbare & uarie nationi: nella quale aduer

ſita troppa piu di conſolatione porſe al mari-
to che non porſono diſperanza le molte gen
ti che allui anchora eran ſuggette. Et Sulpiti
a quantunque ghuardata molto da Giulia ſua
madre di naſchoſo hauendo ſeguito Lentu-
lo truſtiellone ſuo marito in cicilia proſcripto
datrimuir ſidee credere con queſto amore &
fede hauerli porto non meno piacere: che no
ia la proſcriptione riceuuta. Io potrei ad giu
gnere ad queſti exempli la forte & pietoſa o-
pera delle moglie menie icharboni di Portia
la ſuenturata morte di Giulia di Pompeo con
altri molti ſimighanti. Ma percio che io cre-
do oue il biſogno lo richiedeſſi la uoſtra madõ
ña Gineura eſſere unaltra Ipſichratea o qua-
le altra delle decte: uolete ſenza piu dirne mi
pare di potere paſſare al preſente: uolendo ue
nire ad quella parte laquale al mio giudicio o
per quello che io habbi udito piu che niuna
altra pel preſente exilio ui chuoce. Et erami
adunque per alchuno amico ſtato decto che
ogni grauezza che la preſente aduerſita ha-
ueſſi potuta porgere o porgeſſe ui ſarebbe leg
gieri a chomportare doue i uoſtri ciptadini i-
quali in non hauere uoluta alchuna uoſtra
ſchuſa quantunque uera & legiptima ſtata ſi

a riceuere ingrati reputiate: & non hauesso-
no chonsiderandolo chon titolo chosi abbo-
mineuolmente chacciato chome facto han-
no. Certo io non neghero: & luna & laltra
delle decte chose essere sopra aogni altra gra
uissima a chomportare. La prima percioche
quantunque buono ciptadino non solamen-
te lesue chose: ma anchora losuo sangue & la
uita perlo comune bene & perla exaltatione
della sua cipta disponga. Anchora rispec
to che doue in alchuna chosa gliuenissi falli-
to percioche etiamdio ipiu uirtuosi spesse uol
te pecchano. Egli perlo suo bene adopera-
re passato debbe trouare alchuna misericor-
dia & remissione innanzi aghaltri: laquale
non trouando glie molto piu graue lapena
che se meritato il benificio non hauesse.
Voi extimo che siate di quegli perche non
trouandola chome ueggio che trouata non
lhauete meno mimarauiglio se uidolete.
Ma doue siueggha solo a inotabili huomini
essere inuidia portata & per quella hauere la
ingratitudine quanto di male ha potuto ado-
perato extimo che quantunque cholui si ia
questo inconueniente aduegna conoscendo

conoſcendo che auanti credere non harebbe potuto ſi come ſgannato et certifichato del uero: ſe al numero ꝺ ualenti huomini agiugnẽ do ſicome ognalt[a] noia q̃ſta ãcora da leſatich depaſſati aiutato dee ſoſtenere. Et percio quã te uolte queſta ſpina uitrafiggeſſi uipriego ui riduciate alla mente che Theſeo lecui opere furono marauiglioſe et degne diperpetua lau de da quegli medeſimi Atheniesi: iquali egli in qua et in la per grecia diſperſi haueua nel la lor cipta riuochati & con utiliſſime leggi in ciptadineſcha uita ordinati fu dathene chac ciato. Et quanto in loro fu ilgeneroſo animo dilui haueſſe patito dimorire ĩmiſera uecchie za conſtrecto: ne ſi trouo chi per conoſcenza de riceuuti meriti loſſa dilui che contro adilo ro piu non poteuano alchuna choſa. Di tyro picciolet ta iſola doue exbãdito haueua iſuoi giorni finiti faceſſe ritornare in Athene.

Queſti medeſimi Solone el quale con ſanctiſ ſime conſtitutione glhaueua amaeſtrati. Et lecui legge anchora gran parte delmondo ra gioneuolmẽte gouernauano cõſtrinſono gia uecchio dandare ĩcipri iſbandito & la morirſi Queſti medeſimi milchiade iquali loro dalle

chatene de Persi infinita multitudine diquegli marauigliosamente uincendo a Maratone hauea tolti nelleloro chatene in obscura prigione feceno morire. Neprima ilsuo corpo rēderono a sepellire che Cimone in quelle medesime catene che trarre si doueuano almorto corpo dl padre sifacesse legare. Ilacedemonii anui altro hūo essēdo tāto tenuti piu uolte Ligurgo giustissimo huomo con lepietre assalirono. Et ultimamente diquella cipta laquale glhaueua con sāctissime legge regolata ilchaciorono. Iromani soffersono che illiberatore di talia cioe ilprimo Affrichano poueramente morisse ī miturna. Et lasiaticho che thesori danthiocho haueua riempiuto lerrario loro patirono che fussō messe lechatene & tanto ī prigione fussi tenuto che tucto il suo patrimonio uenduto & publichato fusse. Et ilsecondo Affrichano hauendo Chartagine & numantia superbissime ciptadi ilromano giogo spezzāti abattute trouo in roma ucciditore & non uendichatore. Perche maffaticho io inraccōtare tanti: tucte lescripture depassati sono piene diquesti mali. La ingratitudine e antichissimo pecchato depopoli. Et essi radichata in quegli che non si chome laltre chose inuecchia ma ogni di piu uerde giermiglia & dopo

ifiori cõduce ingrandissima copia ifructi suoi Etpero come altra uolta ho decto. Quello ch amolti siuede essere aduenuto & aduenire si dee con molta minor noia patire. Apresso q̃sto affermo laseconda cosa hauere piu diueleno & maximamente neglíãni nequali alto sẽtimento genera piu disdegno. laqual cosa credo che daquesti aduengha cioe: perche tucti naturalmente con fama desideriamo prolunghare ilnome nostro. Et maximamente coloro iquali dirictamente sentono della breuita d̃llauita p̃sente. Et chidacquistar fama o guardare lacquistata e negligente piu tosto brutto animale & seruidore delsuo uentre sipuo chiamare che rationale. et cosi questa uita trapassano chome se dal parto della madre fussino portati alsepulcro. Et percio che lafama e seruatrice delle antiche uirtu & predichatrice d̃ uitii senza restare sommamente siguardano & saui dinon contaminarla o difama trasmutarla in infamia & con ragione sommamente siturbano se e da altri inalcuna maniera cõtaminata. Et quinci molti a gran pericoli si sono messi peruolerla purghare se forse alcuna nebula inquella fusse da inuidia o dafalsa opinione stata gittata. Perche se dicio uiturbate uidolete che siete dalto animo non mene ma

rauiglio ne riprehendere uene saprei: ma tuc
ta uia & aquesta come allaltre passioni alla ra
gione delle cose modo & termine posto. Fac
to mhauete secondo che io intendo diciocch
opposto e alla uostra lealta et diche il mobile
uulgo uisa nocente ogni schusa ch auoi e pos
sibile. Scripto hauete non una uolta ma mol-
te & apriuate persone et auostri magistrati et
con quella grauita che per uoi se potuta. La
maggiore ingegnato uisiate dimostrare lauo
stra innocentia. et oltre adcio hauete lauostra
testa offerta doue delfallo appostoui dinanzi
agiusto giudice non adimpetuoso siate conue
nuto assai et molto ne dubito se hauessi hauu
to affare con huomini ragioneuoli come si tẽ
gono ifiorentini nõ fusseno state leuostre scu
se basteuoli o dogni debita purgatione. perch
inquesto siposssa sentire igiudicii essere ostina
ti & laccusato innocente. Direte forse questo
non basta a me lenationi circumuicine inuno
medesimo errore con iciptadini sono & lage
nerale opinione quantunque falsa sia in luo-
go diuerita e hauuta. et cosi aduiene che io sẽ
za colpa oltre aldanno o lauergogna. Il che
non so se io melo consenta. Ma cotanto in q̃
sto didire mipiace. Niuno meglio duoi sa il-
uero diquello che sidice: et se innocente uico

noscete assai basta alla uostra quiete ne piu fa a uoi quello che altri diuoi sicreda che faccia ad altrui quello che uoi meno che giustamente uicrediate. Inniuna parte per laltrui credere si turba laquiete del sauio. Assai hauete inquesto se con pura conscientia potete negare cio e essere uero: & douete molto piu essere cõtento che incosi facta parte piu tosto falsamẽte diuoi sistimi che se fusse ragioneuole creduto. Percio che per niunaltra chagione Socrate dellhumana natura certissimo tempio Beuendo ilueleno lelachryme disactipa sua moglie riprese se non perche in quelle sidoleua lui atorto bere ilmortal beueraggio quasi uolessi se adragiõe beuto lhauesse lei douere dolersene: & per contrario beuendolo atorto nõ douersi dolere perche passato questo primo ĩpeto da riuochare & laprima uirtu e smarrita & nel suo luogo con piu utile consiglio rimenare lapartita quiete: & con lopere perlo innanzi farsi che ciascuno che meno che giustamente ha creduto o crede semedesimo faccendo mentitore sene penta: & doue leragioni predecte non uiparesseno basteuole rechateui almeno adquesto che quello chẽ molti migliori diuoi gia sofersono nõ sia uergogna ad uoi disofferire. Scipione affrichano delquale

q̃to piu siparla piu resta ĩ sua laude da parlare & del quale nõ credo che piu giusto nascesse ĩtra igẽtili: ne piu dhonore & meno dipecuni a cupido aqsto lagloria d̃lla recupata spagna & italia liberata & sogiogata affrica trouo in Roma chi laccuso dibaratteria: ne furon cosi alti meriti di tãta potentia che in q̃lla medesi ma nõ fusse chi riceuessi laccusa & chi lochia massi ĩgiudicio: & ãcora chi diq̃lla cõdãnare iluolessi. Iulio cesare lecui ope nõ solamẽte le stremita della terra: ma cõ lafama toccano il cielo inq̃lla medesima ĩfamia ĩcorse nellaqua le uoi deessere ĩcorso hora uigrauate. Et pcio chegia disse se p alcuna cosa sidouessi rõpere lafede plo isdegno era da rõpere: ãcora sono di q̃gli che ilsuo splendore singegnano doffu scare. Ma come che glĩuidiosi allaltrui gloria sidicano diremo noi o crederremo Scipione barattiere: o Iulio disleale ueggẽdo q̃to allũo & allaltro idio uero conoscitore degliacti hu mani dispetial g̃tia cõcedesse. Et nella nostra eta sappiamo noi q̃ti & quali nella nostra cip ta & altroue nõ solamẽte cõ pẽsiero: ma cõ o pata dimostratione & ĩrinuolgimẽto degli sta ti comuni habbiano adopato: & nõdimeno o chel cõtrario uso dicosi facte ope: o luniuersa le desiderio diciascheduno di uedere mutam̃

ti o laforza di pochi anni roditori dogni cosa che facto selhabbia. Iciptadini habbiamo poi ueduti & cō apta frōte tragliatri nō solamēte ꝓcedere ma tenere ilprīcipato. Et se q̄sto che glhuōi hāno soferto & sofferranno sofferire nō uolete q̄llo che xp̄o elquale fu idio & hūo sofferse nō uidouete ī q̄sta p̄te parere dure a sofferire. Et maīfestissima cosa e che lui mae stro ueracissimo alcuni elchiamorō seductore & altri essendo egli figluolo di dio ministro dl diauolo: & molti furō chlui dissono essere ma go lasua deita negādo ītucto. Et se dicostui ch era & e luce che illumina ciaschuno hūo che nel mōdo uiue tāti cōuitiatori sitruouano: nō sidee alcuno huomo q̄tūq3 giustamēte & scā mēte uiua marauigliare: ne impatiēte portare se truoua chi lasua fama: lesue op̄e cōagnomi noso sop̄nome singegna diuiolare o dimachi are. Seguitino come gia dissi lop̄e uostre con trarie alcognome: & sforzinsi imaldicēti q̄to uogliono: egli nō solamēte nō ꝓcedera: ma q̄l lo che e ꝓceduto come se stato nō fusse sidis soluera dileggieri. Et acioche ad alcuna con clusiōe uēgano lemie parole gliargomēti & cō forti. Dico che p̄suadere uidouete uoi essere ī casa uostra poi che uniuersal cipta di tucti & tucto ilmōdo. Et q̄teuolte loportune cose alla

natura hauerui trouate: nõpouero ma secõdo natura ricco stimate. & lauechieza sicome spimẽtata nelli affãni & piena dutili cõsigli hauere piu che lastrabocheuole giouaneza cara & maximamẽte ĩqsto caso sanza ramaricarsi della corpulẽtia agiugnitrice a qlla digrauita uenerãda & cosi ifigluoli aparechiateui p bastone doue forze mãcassono alla uechieza. Et como comune cõpagno dituctte lefatich lamoglie nõ supflua o noiosa ma utile giudicate: cõtẽto che lofortuno uhabbia parimẽte facti conoscere ifalsi amici da iueri: & quale sia la ingratitudine deuostri ciptadini: nella quale nõ conoscẽdola & forse troppo spando potresti plauenire essere caduto ĩ piu abomineuole picolo che qsto & senza curarui di cioche curã doui altro che ṽgogna nõ uipuo acrescere: cioe del titolo della uostra cacciata auiso ch leggiermẽte lospegnerete. Io potea p auẽtura assai honestamẽte far q fine alle parole: ma laffectione misospigne adouere ãcora cõ alcun altro pũtello laio uostro agramente dicollato armare alsuo sosteg° : & questo sara labuona speranza lecui forze sono tante & tali: ch nõ solamẽte nelle fatiche sostẽgono imortali: ma adesse uolõtariamte sottẽtrare ueglifãno: sicome noi manifestamente ueggiamo. Chi dopo

molte fatiche farebbe a ipoueri lauoratori git
tare ilgrano nelle terre se q̃sta nõ fusse? Chi fa
rebbe a imercatãti lassare icari amici ifigluoli
& le ꝓprie case & sopra alle naui & alte mon
tagne & ꝑ folte selue nõ sicure da iladroni ã-
dare se q̃sto nõ fussi? Chi farebbe i Re uotare
gli loro tesori ꝓducere necãpi sotto larmi ilor
popoli & mettere ĩforse laloro maiesta se q̃sta
nõ fusse? Costei luberifera ricolta gliãpli gua
dagni & legloriose uictorie ꝓ mette & ãcora
debitamẽte ꝑsa cõcede. Spare adunq3 ne grã
dissimi affanni siuuole: ma nõ negluomini: chẽ
glie maledecto q̃l huomo che ha nel huomo
spanza. Idio e daspare: lasua misericordia e ĩ
finita: & alle sue gratie nõ e numero: & lasua
potẽtia e ĩcõperabile: ne sipuo lasua liberalita
cõprendere ꝑ ĩtellecto. In lui adũq3 lanima &
laspanza uostra fermate. Sue ope furono nõ
senza ragione come che noi lapognano alla
fortuna. Che cãmillo essendo ĩ exilio appo gli
ardeati nõ solamẽte ribãdito fusse: ma da q̃lli
medesimi che cacciato lhaueuano facto dicta
tore ĩ Roma triõphãdo ẽtrasse. Et che Alcibi
ade lũgo trastullo della fortuna stato: nõ fusse
cõtãte execrationi da athena cacciato che e-
gli ĩ q̃lla poi cõ troppe piu benedictiõi & chia
mato & riceuuto nõ fusse. Anzi nõ bastãdo al

giudicio di coloro che cacciato lhaueuano il-
fargli pienamēte nella sua tornata gli humani
honori. Insieme cō qlli glifeceno ācora idiui-
ni. Esso larghissimo donatore similmēte ꝑmis
se che Massinissa cacciato et aql pūto cōdoc
to che rīchiuso nelle secrete spelūche demō-
ti delle radice dherbi ꝑcacciatoli da dua ser-
ui chē rimasi glierano di molti exerciti nō essē
do ardito dapparire ī parte alcuna sostētasse
lauita sua. Ne molto poi cōpiccola mano dar
mati uenuto a Scipione et ꝑso & uicto el suo ni
mico nō solamēte lostato pristino il suo reame
recupasse: ma grā parte diqllo del nimico suo
agiūtoui tra glialtri grādissimi Re del mōdo
splēdidissimo et in lieta felicita lūgamēte et a
micissimo de Romani: dequali nella sua gio-
uaneza era stato nimico uiuesse. Io lassero sta
re ladiuina benignita neglātichi cōtēto dimō
strare qlla chē gliuso ī nuno nostro piccolo cit
tadino ne nostri tēpi: elquale se io delle mie le
ttere degno extimassi io ilnominerei: ma e si
recente lacosa chē leggiermēte sanza nome il
conoscerete. Ricordare adūq3 uipotete essere
stato chi ī nō piu lūgo spatio dūdici mesi essē
do cō acerbissimo bādo della nostra cipta dis
cacciato et dimeno possente facto grāde: ilchē
īdisgratia che siamo ritrosi ciriputiamo: et ol

tre adicio cõ qlle maladictioni che possono i alcuno lenostre leggi gittare essere agrauato: & allora che egli piu lõtano sicredea essere a douere ꝓuare lhumaĩta d̃suoi ciptadini dimer catãte nõ hũo darme solamẽte ma duca diue nuto darmati cõ tropa maggior uista ch̃ opa merito diriceuer̃ laciptadinãzã e dinobile ple beo ritornare & etiãdio alnostro magiore ma gistrato salire. Che adũq3 diremo se nõe che alcuno q̃tũq3 oꝑsso sia mai d̃llagr̃a didio nõ si dee dispare: ma bñ opãdo semꝑ a buona spã za appogiarsi. Niuno e si diserto & ꝑspicace che conoscer possa glisecreti cõsigli della for tuna: dequali q̃to colui che e nel colmo della sua rota puote & dee temere tãto coloro che nello ĩfimo sono deono & possono meritamẽ te spare. Infinita e ladiuina bõta: et lanostra cipta piu che altra piena di mutamẽti in tãto che ꝑexperiẽza tucto ildi ueggiamo uerificar si eluerso delnostro poeta: che amezo nouem bre nõ giugne q̃lche tu doctobre fili. Et ꝑo re gete cõuerilforza laĩo dalla fortuna cõtraria sospĩto et abattuto et cacciate uia il dolore et lelacryme lequali piu tosto tolgono agliaflicti cõsiglio chelle nõ dãno aiuto: et q̃lla fortuna che idio uaparechia sperãdo meglio patiẽte mẽte sofferire. Ne crediate che eglistriga piu

le mani della sua gratia auoi: che habbi facto
aq̃lli che disopra ho nominati o amolti altri.
Ne uoglio che uoi diciate ilnostro ciptadine-
sco ꝓuerbio a uno cõfortatore nõ duole il ca-
po. Ben so io che dal cõfortare allopare e grã
diferẽtia: et doue luno e molto ageuole: laltro
e malageuole sõmamẽte. Ma chi da q̃llo che
glha nõ e tenuto apiu. Se io uipotessi ĩ opera a
iutare come ĩ cõforti: forse darifiutare fareno
se io nolfacessi. Et io nõmi posso nascõdr auoi
uoi sapete ciochio posso. In q̃llo adũq3 uisouẽ
go che cõceduto me. Et po che molte parole
ho speso ĩ torno aq̃llo chio credo che uibiso-
gni secõdo iluostro ꝓsente stato: anzi chio fac
ci fine almostrarui qualsia ilmio alq̃te nẽtẽdo
discriuere. Io secondo ilmio ꝓponimẽto ilqua
le uiragionai sono tornato acertaldo & qui ho
comĩciato con troppa meno difficulta che io
nõ extimauo dipotere acõfortar lamia uita &
comĩciomi gia igrossi pãni apiacere et lecõta
dine uiuãde et nõ uedere lãbitioni et lespiace
uoleze et ifastidii de nostri ciptadini me di tã
ta cõsolatione nel aĩo che se io potessi fare sã
za udirne alcuna cosa credo chel mio riposo
crescerebbe assai. In ĩscãbio desolleciti auolgi
menti et continui de ciptadini ueggio campi
cholli arbori di uerdi fronde et di uarii fiori

riuestiti cose sẽplicemẽte dalla natura ꝓducte doue neciptadini sono tucti actifictitii odo cã tare lusignuoli& glialtri uccegli nõ minore di lecto che fussi gia lãcia dudire tucto ildi glīgã ni et ledislealta ꝺciptadini nostri. Comiei libri ciuoli q̃te uolte uoglia mene uiene senza alcũ no ĩpaccio posso liberalmẽte ragionare. Et ac cio chio ĩpoche parole cõchiuda laqualita ꝺl la mẽte mia: uidico che io micrederrei ꝗ mor tale come io sono gustare et sẽtire della ether na felicita: se dio mhauesse dato fratello o nõ melo hauesse dato. Credectimi qñ ꝑsi lapẽna scriuerui una cõueneuole lettera& egli me ue nuto scripto ꝑsso che uno libro: ma tolga uia idio chio ditãta largheza miscusi. Spando chi se altro adoꝑare nõ potra lamia scriptura: al meno q̃sto fara: che q̃to tẽpo ĩleggerla mette rete tãto a iuostri sospiri netorro. a Luca et a Andrea iq̃li ĩtẽdo che costa sono q̃lla cõpas sione cõporto che ad ĩfortuno damico si dee portare. Et se io hauessi che offerere ĩmitiga tioni deloro mali farelo uolẽtieri. Nõ dimeno qñ uipaia q̃lli cõforti che a uoi dono q̃lli meꝺ simi et maximamẽte ĩ q̃lle parti che alloro ap tẽgono ĩtẽdo che dati sieno. Et sanza piu dire priego idio che consigli uoi et loro. Finit.



Imꝑsso in Firenze p. M. B. clº florẽtino. 1487

